

Roberto Alagna (*Roberto Devereux*), Marianna Nicolesco (*Elisabetta*), Gloria Scalchi (*Sara*), Robert McFarland (*duca di Nottingham*), Allan Adams (*Cecil*), Nicolas Cavalier (*Raleigh*), Salle Garnier, Montecarlo, cond: Gianfranco Masini

26 gennaio 1992

Il *Roberto Devereux* di Donizetti, che mai fino ad oggi aveva fatto la sua comparsa nel delizioso teatrino monegasco, ha inaugurato la stagione lirica 1992 dell'Opéra di Montecarlo. Quest'edizione, preparata con grande cura da John Mordler (direttore dell'Opéra di Montecarlo), abilissimo quant'altri mai nell'offrire la possibilità a giovani interpreti di mettersi in luce, ha confermato le qualità del tenore Roberto Alagna, consacrato ai favori del pubblico scaligero coll'ormai celebre *Traviata* diretta da Riccardo Muti, ma che, proprio sul piccolo palcoscenico della Salle Salle Garnier, mosse i primi significativi passi di una carriera in continua ascesa. La sua prestazione ha costituito la sorpresa più felice di questo *Roberto Devereux*, in cui, grazie ad una sensibile maturazione tecnica e stilistica, ha messo in luce un'eleganza d'emissione davvero mirabile, unita ad un timbro assai bello ed affascinante. Non minore il rilievo donato alla parte di Sara dalla bravissima Gloria Scalchi, voce morbidamente espansa nel settore centrale e capace di intense sottolineature espressive. Interessante la prova offerta dal baritono americano Robert McFarland, privo della nobiltà di timbro necessaria alla parte del Duca di Nottingham, ma dotato di una voce promettentissima, piena e vigorosa. Complessivamente deludente, invece, Marianna Nicolesco, la quale, alle

prese con l'impervia scrittura vocale di Elisabetta, si è impegnata a fondo in una parte superiore alle sue possibilità, senza tuttavia nascondere un affaticamento nel settore acuto e un certo impaccio dinanzi alle agilità ed ai temibili sbalzi ascensionali che caratterizzano la nervosa ed altera vocalità del personaggio. Professionalmente inappuntabile la bacchetta di Gianfranco Masini. Grandi elogi merita infine il lavoro registico di Jonathan Miller, autore di uno spettacolo elegante e raffinato, che ha donato al tracciato narrativo della vicenda una raccolta dimensione da teatro di prosa, valorizzata dal geniale impiego delle luci e dagli eleganti costumi di Clare Mitchell.

Alessandro Mormile

.....